

« Rinnovo riconoscenti grazie per la parte presa da Vostra Eccellenza al dolore mio e della mia famiglia e per le nobili parole dette in commemorazione del compianto fratello, e la prego di manifestare alla Camera, a Sua Eccellenza il ministro della marina, ed agli onorevoli Bertarelli, Bettolo e Arlotta, i sensi della nostra profonda gratitudine per l'onore reso alla memoria del caro estinto.

« Contrammiraglio Giovanni Mirabello ».

### Commemorazione del deputato Giuseppe Pavoncelli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, (*Segni di viva attenzione*) ho il dolore di annunziare alla Camera la morte dell'onorevole Giuseppe Pavoncelli, avvenuta la scorsa notte a Napoli.

L'annuncio improvviso non mi consente di commemorare, come meriterebbe, il nostro illustre collega.

Nato il 26 agosto 1836, egli appartenne alla Camera fino dalla dodicesima legislatura, e partecipò ai lavori parlamentari quale membro della Giunta generale del bilancio, e dal 1890 della Commissione per i trattati e le tariffe, di cui fu anche, dal 1899 al 1900, presidente.

Giuseppe Pavoncelli, a capo di una importante industria agraria ed enologica, dedicò ad essa tutto il suo ingegno, tutto il suo forte volere; dando un grande impulso allo sviluppo delle forze esistenti nella nobile regione, della quale egli fu ornamento. (*Benissimo!*)

Amato da tutti, amato dai suoi operai, alle cui sorti egli costantemente si interessò, come nell'adempimento di un dovere, la sua voce, non frequentemente ascoltata da noi, fu sempre accolta con altissima deferenza per l'indiscussa sua competenza e per il sentimento di viva devozione che egli poneva in tutte le questioni aventi rapporto con l'economia nazionale, e nel sostenere con parola eloquente, maturata di esperienza, gl'interessi del Mezzogiorno d'Italia, che considerò sempre inseparabili da quelli della patria comune. (*Vive approvazioni*).

Della sua coerenza politica, della bontà dell'animo suo, e della sua rettitudine, diede anche prova al Governo, quando fu ministro dei lavori pubblici, dal 1897 al 1° giugno 1898, nel Gabinetto presieduto dall'onorevole Di Rudinì.

Egli seppe sempre meritare la stima di tutti i colleghi, a qualunque parte della Camera appartenessero. (*Benissimo!*)

Di questo sentimento, che è l'espressione del vivo cordoglio che ci opprime alla triste nuova della sua dipartita, io credo, onorevoli colleghi, che vorrete autorizzare la Presidenza a farsi eco presso la famiglia sua desolata e presso la sua città natale. (*Vivissime generali approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. Onorevoli colleghi, la notizia improvvisa della morte di Giuseppe Pavoncelli non ha soltanto colpito di dolore me che con lui ho avuto venticinque anni di colleganza politica e di amicizia non interrotta; ha dolorosamente colpito senza dubbio tutti i miei correghionali di Puglia. Si sapeva che la sua forte esistenza era minata da un grave malore, ma, negli intervalli tra l'uno e l'altro accesso, lo abbiamo riveduto qui con la sua abituale vigoria, con la sua freschezza quasi giovanile; onde nessuno poteva prevederne così imminente la fine.

Delle benemerente ufficiali di Giuseppe Pavoncelli ha detto con nobile parola l'illustre nostro Presidente; nè io avrei altro da aggiungere. Ma vi sono altre benemerente, quelle verso l'Italia economica, che sono altissime ed a cui nessun elegio può essere pari. Chi quarant'anni fa avesse, di autunno, percorsa la sconfinata pianura tra Foggia e Barletta, avrebbe avuto l'animo rattristato dallo spettacolo di un deserto di stoppie e di pascoli bruciati dal sole, dove nessun filo di verde rallegrava l'occhio al viandante. Chi, nella medesima stagione, la percorra oggi, vedrà una sterminata distesa di pampini ravvivata da una feconda popolazione di operatori, di agricoltori, d'industriali e di operai ad alto salario, convergenti intorno a stabilimenti colossali che sono stati sua fattura e di cui egli è stato l'iniziatore. (*Bene! Bravo!*) Di questa grande trasformazione economica Giuseppe Pavoncelli è stato il fattore e l'esempio per grande parte della nostra regione. (*Vive approvazioni*).

Molti in quella trasformazione hanno trovato l'insuccesso; ma che perciò? Il terreno ha triplicato o quadruplicato il suo valore, le popolazioni non sono emigrate, sono anzi divenute più fitte; i salari si sono elevati, il movimento della ricchezza generale è cresciuto in grandissima misura; la Puglia è diventata la regione cui meritamente è dovuto il primato nella vita economica dell'Italia meridionale. Questo è merito di tutti i pugliesi; ma il merito